

A Catania ucciso un commerciante

Spari nel negozio ferito un bimbo

Giuseppe D'Emanuele di appena tre anni, raggiunto da un proiettile nel corso di una sparatoria è in fin di vita nell'ospedale di Catania. Il bambino entrato in una salumeria per comprare un pacchetto di patatine è stato ferito dal killer che ha freddato Filippo Vitale, comproprietario dell'esercizio commerciale. La pista seguita dagli investigatori è quella della vendetta tra cosche rivali.

GIUSI LAZZARA

CATANIA. «Che cosa c'entrava lui?». Un urlo disperato del fratello del piccolo Giuseppe D'Emanuele, tre anni, colpito da un proiettile nel corso di un «normale» regolamento di conti. Il bambino dopo l'intervento chirurgico, durato due ore, è in gravi condizioni. I medici hanno «tamponato» il fegato del piccolo che è stato trapassato dal proiettile entrato dalla spalla destra ed uscito dal grembo sinistro, e asportato parte del colon. Adesso il bambino si trova in una sala del reparto di chirurgia d'urgenza dell'ospedale «Vittorio Emanuele».

Bloccati in Sicilia 4 giovani piromani «Le fiamme? solo per gioco»

Non sarebbe andato a fuoco granché. Qualche ettaro di stoppie e qualche albero sparso. Ma l'intenzione era quella di scatenare fiamme e fumo, di far accorrere i vigili del fuoco, di assistere da lontano allo spettacolo luminoso. Perfino una mestra giardiniera, Tiziana Mancino, 19 anni, faceva parte del gruppetto con Filippo Ammirata, 19 anni, studente, Salvatore Martorana, 21 anni, disoccupato, in passato arrestato per spaccio di droga, e Rosalia Fraccone, 20 anni, studentessa. Tutti arrestati con l'accusa di tentato incendio doloso e poi rilasciati. Li hanno visti arrembiare con fogli di carta e accendini, su un campo vicino al lago Scanzano, a Piana degli Albanesi, un appuntamento dei carabinieri e un brigadiere della Guardia di Finanza. Passavano di lì con la loro auto e si sono accorti del quattro giovani che tentavano di appiccare il fuoco. Forse stavano prendendo piede una sorta di emulazione dei piromani, tipo quella che ha allargato il giro dei lanciatori di pietre dai cavalcavia delle autostrade.

sotto choc. La prognosi per ora è riservata, ma i sanitari sisono detti «cautamente ottimisti».

Gli otto colpi di pistola calibro nove, erano rivolti a Filippo Vitale, salumiere, freddato all'interno del suo girarosto, nel popoloso quartiere di San Cristoforo a Catania. Per una fatalità, al momento dell'agguato, Giuseppe era entrato da solo nella salumeria per comprare un pacchetto di patatine. Fuori, ad aspettarlo c'era il fratello Ignazio Manitta, che stava giocando con un pallone.

Il bambino, passava gran parte della giornata proprio davanti al girarosto - salumeria, che era a pochi metri da casa. Con altri ragazzi più grandi, del quartiere, anche Giuseppe partecipava ai giochi che si organizzavano «sulla strada». È quasi mezzogiorno, in via Poulet, nel cuore di San Cristoforo, dove si trova la rivendita di Vitale, ci sono pochi clienti. I polli in bella mostra, girano nello spiedo proprio davanti al negozio. La mano del killer, non ha aspettato un momento. Individuato il «bersaglio» ha fatto fuoco. Filippo Vitale, ventiquattro anni comproprietario dell'esercizio commerciale dove è stato ucciso, non ha avuto il tempo di reagire, travolto dalle pallottole si è accasciato dietro il bancone. Tutto è avvenuto in un istante: gli spari, la gente che usciva di corsa e il piccolo Giuseppe che veniva portato in braccio dal fratellastro, che è stato il primo ad accorrere sentendo gli spari.



Educazione stradale dei vigili urbani a Roma

Educazione stradale dall'asilo fino al liceo

Arriva l'educazione stradale nelle scuole. Il ministro della Pubblica Istruzione, Francesco D'Onofrio, ha emanato infatti un decreto che prevede il suo inserimento in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Lo rende noto un comunicato del ministero della Pubblica Istruzione, nel quale si spiega che lo scopo è quello di promuovere la formazione dei giovani in materia di comportamento stradale e della sicurezza del traffico. Il provvedimento (in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale) è stato emanato di concerto con il ministro dei Lavori pubblici, Roberto Radice, e d'intesa con i ministri dell'Interno, Roberto Maroni, e dei Trasporti, Publio Fiori. Il decreto attua quanto previsto dal nuovo codice della strada, che all'articolo 230 stabilisce la predisposizione di programmi di educazione stradale per l'acquisizione da parte degli studenti di comportamenti corretti e responsabili. Con il provvedimento - spiega ancora il comunicato - non si intende aggiungere una nuova disciplina a quelle già esistenti, ma valorizzare, accanto ad alcuni elementi di conoscenza tecnica, gli aspetti più direttamente formativi dell'educazione stradale quale dimensione della convivenza civile.

Finto ispettore in Questura Truffava giovani aspiranti Sherlock Holmes

Mario Tamburello non è riuscito a filarsela con i soldi della sua ultima «stangata». Lo hanno arrestato prima. Si è finto ispettore di polizia per truffare aspiranti Sherlock Holmes. Il suo «ufficio» era in una stanza del palazzo di Giustizia, a Palermo.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. In barba a tutte le attenzioni antimafia, porte blindate, metal detector, carabinieri, poliziotti, militari in assetto guerresco, Mario Tamburello, quarantenne di Marsala, esperto truffatore, ha messo in scena la sua ultima pensata nientemeno che nel superpalazzo di Giustizia palermitano. Un bravo attore Mariotto che è riuscito a gabbarne tanti aspiranti Sherlock Holmes che credevano nella possibilità di diventare detective, ottenendo così il diploma da investigatore privato e addirittura riuscendo subito ad essere impiegati in una fantomatica agenzia.

Un gioco da ragazzi

Evidentemente non erano tagliati visto che si sono lasciati ingannare con facilità. La prima mossa del nostro ideatore di stangate era tro-

pare i polli da spennare. Un gioco da ragazzi. Per qualche settimana apriva il *Giornale di Sicilia*. Leggeva gli annunci di chi cercava un lavoro e appuntava diligentemente nomi e cognomi e numeri di telefono. Poi chiamava. Si presentava come ispettore di polizia. Il tono, il vocabolario erano quelli tipici della Ps: «Qui ispettore Tamburello. Ho letto il suo annuncio, sto aprendo un'agenzia investigativa e ho cominciato la selezione dei miei futuri collaboratori. Mi interesserebbe conoscerla. Le va?». Il povero disoccupato cedeva subito, pensava già di unire l'utile dello stipendio al dilettevole dell'indagine, magari tra le pieghe di un letto matrimoniale o nel retroscena di un furto in gioielleria. La seconda mossa, ed è qui che si vede tutta l'arte della truffa, era un vero colpo da teatro: agli aspiranti detective veniva dato ap-

puntamento nientemeno che davanti al portone del palazzo di Giustizia. Pistola regolamentare, ma di plastica, walkie talkie autentico, ma abbinato ad un registratore con il nastro di alcune intercettazioni di dialoghi tra centrale di polizia e volante, seguito dal suo pattugliatore di disoccupati creduloni, Mariotto entrava in tribunale. Dove andava? Terza mossa. Si era accordato con un impiegato di cancelleria, R.G. 55 anni, che aveva allestito mettendola a sua disposizione un'intera stanza della Corte d'Appello e la sua opera di segretario servizievole.

Un esame accurato

Tutti seduti gli aspiranti, dopo aver consegnato documenti e lire duecentomila per le prime spese. Mariotto recitava un rapido discorso imbonitore e dava appuntamento al giorno dopo per i test attitudinali. Fuggiva con i soldi? No, troppo facile. Si presentava di buon ora, faceva sedere le sue vittime, distribuiva i fogli con le domande tecnico-investigative, le Bic, aspettava che trascorresse il tempo, ritirava le prove e concludeva: «Esaminerò e valuterò. Mi faccio risentire io». Nessuno sospettava. La raddio trasmettente ogni tanto si accendeva, il falso ispettore fingeva di comunicare con la centrale, il

falso segretario era tutto salamelecchi si rivolgeva con tono defrenziale al superiore, fotocopiava i fogli con i test, decantava le lodi del maestro che avrebbe fatto fortuna con una grossa agenzia piena di tanti Sherlock Holmes. A Palermo tra molti comuti e furti nelle ville, con poliziotti e carabinieri impegnati in cose ben più importanti, gli investigatori privati sono utili e potrebbero far fortuna.

I primi sospetti

Passavano i giorni, le settimane, e qualche concorrente dopo essersi stufato a leggere gialli di Agatha Christie e di Conan Doyle, dopo aver imparato a memoria il manuale del perfetto indagatore, annunciava mentalmente qualcosa: «Non è possibile che abbia sbagliato i quiz». Andava nell'ufficio del palazzo di Giustizia che naturalmente non era più aula d'esame ma archivio giudiziario. Chiedeva informazioni e veniva preso per il collo. E così, tra un sospetto ed un altro, il raggio è venuto a galla. Tamburello è stato arrestato e denunciato per tentata truffa. Poi scarcerato. Il suo complice soltanto denunciato. I suoi allievi sono dispiaciuti. Qualcuno si morde le mani pensando a come sarebbe stato bello indagare agli ordini di quell'ispettore così preparato e convincente. Un sogno sfumato.

Sardegna Cade elicottero antincendio Tutti salvi

Un elicottero dell'Aves (aviazione esercito) impegnato in un'operazione antincendio in Sardegna è precipitato nelle campagne di Armungia, un centro della zona sud-orientale dell'isola ad una settantina di chilometri dal capoluogo isolano. I tre uomini dell'equipaggio del velivolo sono rimasti feriti; le loro condizioni però non sono gravi e secondo i sanitari non destano preoccupazioni. L'incidente è avvenuto ieri mentre il velivolo del ventunesimo squadrone «Aves» dell'esercito stava caricando la benna in un laghetto artificiale in agro di Armungia. A bordo dell'elicottero vi erano due piloti ed un meccanico. Immediatamente soccorsi sono stati trasferiti, ad altri mezzi aerei, negli ospedali «Brotzu» e «Marino» di Cagliari. I medici dei nosocomi hanno loro riscontrato alcune contusioni e diverse ferite in varie parti del corpo, ma è stato assicurato che nessuno dei tre uomini versa in condizioni preoccupanti.

Firenze Falso allarme per autobomba in centro

FIRENZE. Falso allarme a Firenze per l'annuncio di un'autobomba. Alle 22,19, una telefonata al 115 ha avvertito che «tra mezz'ora sarebbe scoppiata un'autobomba in via Nazionale». Pattuglie di polizia, carabinieri, e vigili urbani hanno chiuso al traffico l'importante arteria, piena di alberghi, pensioni, bar, ristoranti. Bloccate le uscite dei clienti dagli hotel, impedito il transito sia in via Nazionale sia nelle strade adiacenti, controllati i cassonetti dei rifiuti e le targhe delle auto. Via Nazionale sfociò in piazza della stazione a circa 300 metri da via del Giglio dove, sabato scorso vicino ad un magazzino Standa, una telefonata ai vigili del fuoco ha fatto trovare due bombe a mano in un cestino per rifiuti. L'anonimo telefonista ha detto, in un cattivo italiano, di parlare a nome dei Nuclei combattenti comunisti, la stessa sigla che annunciò la effettiva presenza delle bombe in via del Giglio.

«In quel camper c'è un assassino...»: caccia all'uomo in autostrada, ma è un falso allarme

Killer sì, ma solo d'anguria

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO. Un omicida preso da raptus? Un killer dal coltellaccio facile? Un delitto in vacanza? Al poliziotto austriaco in mafia in Italia la scena era parsa da brivido. In autostrada, superando un camper, aveva visto al suo interno un uomo brandire e calare il coltello su una vittima ignota. Ha subito avvisato i carabinieri. Quest'ultimi, la polizia. È scattata una gigantesca caccia all'uomo. L'hanno trovato a casa sua, in piena notte. Se l'è passata brutta per qualche ora, finché il mistero non si è risolto: la vittima del presunto sicario era un'anguria.

Prima serata di domenica, asfalto che si sta raffreddando sull'autostrada Tarvisio-Udine, traffico ancora intenso. Tra le colonne di autocarri c'è l'auto di un poliziotto austriaco che si trascina verso le spiagge italiane con moglie e figli. Davanti, un camper targato Treviso. Freccia a sinistra, inizia pigramente il sorpasso. Il gendarme si affianca al camper e, attraverso il finestrino laterale pravo di tendine,

vede nella penombra un uomo che si agita, apparentemente furibondo. Rallenta, guarda meglio. Ah, non c'è da sbagliare, quella persona ha in mano un grosso coltello. Lo sta calando su qualcuno che non si vede, probabilmente già accasciato, sanguinante, morto o moribondo. Un colpo, due colpi, tre colpi... Situazione da brividi, un classico dei thriller, con la variante autostradale. Intervenire? E come? L'austriaco è in vacanza, in borghese e disarmato, per di più con la famiglia appresso. Il testimone rallenta, rinuncia al sorpasso, si accoda al camper e fa annotare alla moglie il numero di targa. Al primo casello, Redipuglia, infila l'uscita, torna indietro e corre dai carabinieri, al vicino valico di Coccau. «Ho visto un omicidio», annuncia trafelato.

Scatta l'allarme, la caccia al killer. Segnalazioni alle pantere in servizio, ai caselli, alle pattuglie. Telefonate frenetiche alla polizia di Treviso, che rintraccia finalmen-

La scrittrice ebrea aggredita Assisi, caccia ai teppisti Diffuso l'identikit di uno dei tre razzisti

ROMA. Un giovane sui 20 anni, statura media, volto allungato, naso pronunziato, capelli molto corti: è questo l'identikit di uno dei tre aggressori della scrittrice norvegese Myriam Geelmuyden che la sera di ferragosto è stata bastonata e sfregiata ad Assisi.

I carabinieri di Perugia e di Assisi hanno sentito molte persone, in particolare gli amici e i conoscenti di Myriam. Le indagini - sostiene l'Arma di Perugia - sono difficili anche perché nessuno ha assistito all'aggressione, nonostante quella zona di Assisi sia di solito piuttosto frequentata.

C'è il fondato sospetto che la scrittrice sia stata seguita dai suoi aggressori fin da Foligno, dove aveva passato il pomeriggio. Per questo si sta ricostruendo con molta attenzione la giornata della Geelmuyden, con l'aiuto delle persone che l'hanno incontrata. Gli investi-

gatori non escludono l'ipotesi che gli aggressori fossero «teppisti non politicizzati»: una considerazione che, sostengono, sarebbe avvalorata dal fatto che in Umbria non si sono mai verificati episodi rilevanti di intolleranza razziale e che, né a Foligno, né ad Assisi, né in altri centri risultano attivi gruppi di «ste-ste rasate».

La solidarietà con la scrittrice e la comunità nazionale degli ebrei, è testimoniata da una pioggia fitta di posizioni di organizzazioni, singoli cittadini, intellettuali. Tra i tanti messaggi, quello dello storico Michele Sartori secondo cui «la responsabilità effettiva ricade ovviamente sugli autori materiali del gesto. La sua responsabilità morale ricade, altrettanto ovviamente, sui ministri che dedicano francobolli a esponenti della Repubblica sociale e che incitano l'ostilità popolare contro la cosiddetta "Finanza internazionale ebrea"».